



24 Marzo 2015

Fioriscono le rose aspettando Orticola

ANTEPRIMA DELLA MOSTRA MERCATO

Anna Mangiarotti
MILANO

A 150 ANNI dalla fondazione, promossa da un gruppo di giovani amici, l'ideale di Orticola è più verde che mai. La prossima mostra mercato, 8-10 maggio ai Giardini Pubblici Indro Montanelli, festeggia vent'anni di primavera a Milano. Per l'occasione, si riapre l'ingresso dal restaurato Palazzo Dugnani, con una collezione di palme giganti nello sfarzoso portico. Spazio all'esotismo. Ma il preludio, giovedì, venerdì e sabato alla Gam, con l'ultimo ciclo di Giornate di Studio, insiste su «La cultura delle piante in Italia dal Risorgimento al Terzo Millennio». Cultura che ha radici profonde, e deve poter continuare a rifiorire nel futuro. A dispetto delle mode che contagiano proprio gli italiani, inclini a coltivare nei propri giardini rose inglesi piuttosto che nostrane. E il paradosso diventa ancor più sorprendente quando si viene a sapere che gli inglesi vorrebbero rose italiane e non le trovano. Dunque, spazio alle rose: alla mostra mercato si vedrà una selezione di questi fiori sinonimo di bellezza, ottenuti dai creatori premiati al concorso internazionale di Monza, dal 1992 a oggi, come Davide della Libera e Marc Alberici, Cazzaniga e Barini, che in particolare rende omaggio a Francesca Marzotto Caotorta, ideatrice e curatrice di Orticola, dedicandole una rosa color corallo.

LA COINCIDENZA con Expo, inoltre, sarà occasione per presentare le piante commestibili

(anche la peonia e il nasturzio e la canna indica, oltre a borragine e topinambour) italiane, nei «Giardini da mangiare». Ma sulle opportunità e le prospettive saranno i relatori del convegno a intervenire con le provocazioni più audaci: «Città del Cavolo: Milano e Berlino, orti comunitari a confronto», proiezione del film con i registi Paola Longo e Salvatore Laforgia, sabato, ore 10. Mentre venerdì, ore 15, Francesco Ferrini, presidente della Società Italiana Arboricoltura, rilancia l'interrogativo «Perché gli italiani odiano gli alberi?», già proposto da Jucker nel '58, nel capitolo introdotto di un censimento arboreo. In altre parole, occorre sollecitare la sensibilità dei connazionali, a cominciare dai politici. Perciò, venerdì, ore 9.30, apre i lavori Ilaria Borletti Buitoni, invitata da Filippo Pizzoni (che cura la tre giorni di studi con Margherita Lombardi), affinché la normativa possa cambiare punto di vista: «I giardini storici - spiega - sono beni paesaggistici, equiparati ai fiumi e ai vulcani, non ai monumenti, come invece accade all'estero». Per ridare intanto lustro ai Giardini Pubblici di Milano, alla fine del '700 primo parco civico, Orticola chiama a raccolta chi voglia rastrellare e riordinare i sentieri (iscrizioni su www.milanoaltrui-sta.org).

ALLA GAM
Il via a tre giornate di studi sulla cultura del verde per condividere conoscenze



In occasione di Orticola (8-10 maggio) sarà riaperto l'ingresso dal restaurato Palazzo Dugnani. A sinistra Francesca Marzotto Caotorta